

JOE RICHARD LANSDALE



Scrittore di delitti  
e sofferenze

A destra sopra il titolo un'immagine emblematica dell'oscurità che permea le storie raccontate da Joe R. Lansdale, nella foto sopra

## «Le mie storie tenebrose e sordide»

Esce in Italia la raccolta di racconti «Notizie dalle tenebre» dello scrittore americano che riceverà a Palermo il Premio Mondello come «autore straniero»

**N**on bisogna lasciarsi confondere dalla faccia sorridente e dai movimenti indolenti da cowboy, perché lo scrittore americano Joe Richard Lansdale, da quel geniale autore di crime contemporaneo che è, colpisce subito con una dichiarazione, una «mazzata» che non ammette repliche: «Con i miei racconti voglio colpire i lettori alla testa con un misto di pensieri, gioia allo stato puro, bizzarrie, follia e sanità, il tutto a volte concentrato in un unico racconto».

Autore di più di una trentina di romanzi e di centinaia di racconti, sedici dei quali raccolti in «Notizie dalle tenebre» (Einaudi, 468 pp. 19 euro). Joe R. Lansdale, si muove con estrema duttilità fra le amarezze della vita, i suoi rischi profondi e le sue sordide motivazioni, raccontando delitti e sofferenze con una tecnica narrativa molto aggressiva, mai conciliante o benefica: in lui prevale sempre l'istinto al graffio o allo sfregio che lascia segni visibili sulla pelle.

Ed eccolo vagare «Tra ombre e sangue» o in «Vita da soldati» o far rotta verso «L'isola del Terrore», tra pericoli e sobbalzi che fanno dei suoi racconti dei micro romanzi entro i quali si agitano spiriti combattivi, ideologie possenti e le più meschine ritrosie umane.

«È questo il modo in cui io vedo la vita, perché tale è», dice quasi volesse giustificare il contenuto dei suoi racconti che hanno vinto la quarantesima edizione del Premio Mondello nella sezione «Autore straniero» (la premiazione a Palermo il 27 novembre).

Autore anche di fumetti e di sceneggiature cinematografiche, certi passaggi dei suoi

*«Voglio colpire i lettori alla testa con pensieri, gioia pura, follia»*

racconti sembrano raccontati dalla voce di un bambino che li ha colti con lo sguardo dell'innocenza, ma raccontando riesce a essere violento, assurdo e strano. E così il tratto più riconoscibile dello scrittore Joe R. Lansdale è lo spirito arguto, irriverente, impenitente e tragico.

«Da bambino - confessa - ero interessato a tutto quello che è diverso e colorato. Come scrittore ho cercato di replicare questo sentimento per raggiungere tutto ciò che mi appassiona».

**Quali sono le letture che da bambino l'hanno influenzata maggiormente?**

Sicuramente l'opera letteraria che mi ha influenzato di più nella vita sono i fumetti, per la forza dei colori e per l'originalità delle storie che mescolano generi diversi. E poi si leggono velocemente e da ragazzo ne ho letti tantissimi, per cui ho accumulato molto materiale dal quale attingere. Le vicende che leggevo avevano sempre qualcosa di ipnotico per un bambino come me che voleva addentrarsi sempre in ciò che era oscuro, e tutto questo mi spingeva a leggere sempre di più libri d'avventura, gialli, fantascienza: un mix che mi ha introdotto in profondità nel mondo della letteratura. **Hanno un senso dissacratorio le descrizioni dei personaggi famosi che include nel-**



**la sua opera, oppure servono per dare maggiore importanza al racconto?**

Ci sono delle immagini iconiche che mi avvolgono, e in un certo senso le faccio mie, le assorbo e poi le trasudo come una realtà sviluppata tra le tante passioni e pressioni che danno alla nostra vita impulsi selvaggi. È così che posso parlare degli antichi egizi o di Elvis Presley lasciando che le cose che m'interessano fluiscono liberamente nella mia mente e stabiliscano tra di loro connessioni.

**Secondo lei, perché i racconti, almeno in Italia, non hanno un grande seguito di lettori?**

Il racconto, negli Stati Uniti è il genere letterario che gode meno rispetto e il pubblico

tutti nutriti dello stesso pane: la fantasia e la cronaca.

**Come racconterebbe oggi l'America povera delle aree rurali in cui ancora c'è molta ignoranza?**

Indigenza e ignoranza sono condizioni che non appartengono solo all'America. La povertà è endemica nel mondo e penso non se ne scriva mai a sufficienza. Un povero è uguale in America o in Cina. Dico questo con certezza perché ho fatto l'operaio per un certo tempo, e conosco le difficoltà della categoria. Mi sono evoluto con la scrittura praticando anche arti marziali che mi hanno insegnato una disciplina e dato sicurezza e potere alle mie capacità di scrittore: ma raccontare la disperazione dei poveri richiede un'umanità che va oltre la dimensione artistica.

**Francesco Mannoni**

*«Raccontare la disperazione dei poveri va oltre la dimensione artistica»*

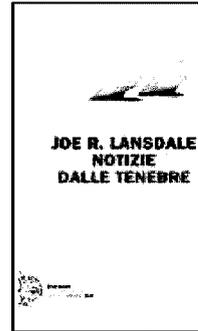
dei lettori è piuttosto contenuto. Forse è un po' più numeroso di quello italiano, ma in America le persone che comprano un libro puntano sul romanzo perché fanno un investimento che dura più a lungo nel tempo e li tiene a stretto contatto con i personaggi per un po' di settimane. In ogni caso io preferisco scrivere racconti perché consentono di passare da una situazione all'altra più rapidamente e dopo aver scritto un racconto che richiede maggiore concentrazione di un romanzo, sono più soddisfatto.

**La cronaca di tutti i giorni la influenza?**

Tutto m'interessa, tutto fa brodo. Tutto quello che mi accende una lampadina e mi fa pensare a una possibile storia, mi allerta. Non so quello che durante la giornata m'influenzerà di più, ma sono sempre ricettivo alle emozioni esterne, pronto a tradurre in vortici delittuosi le emergenze d'una realtà che spesso ha poco da invidiare alla fantasia. Anzi, direi che la supera in modo straordinario.

**I suoi racconti descrivono un'America un po' fuori dal tempo. C'è anche dell'auto-biografia nei racconti?**

Parzialmente è l'America del Sud, il Texas soprattutto che, in parte, è ancora come lo descrivo, ma in qualche modo ne seguo le trasformazioni, da bambino e poi soprattutto dagli anni cinquanta agli anni settanta, un periodo che mi ha molto influenzato. Anche se non l'ho conosciuta, mi ha molto influenzato l'America degli anni Trenta perché tutte le persone della mia famiglia venivano da quel tempo mitico. Quell'epoca era piena di storie di gangster che avevano fatto dell'America una specie di apice della delinquenza, e ciò mi ha influenzato tantissimo, al pari dei fumetti, della narrativa d'azione e dei gialli nei quali ho abbeverato il mio istinto avventuroso per riciclare il senso di una vita sempre alla ricerca di emozioni che adottava cinema, narrativa e saggistica. Mondi diversi, ma



La copertina della raccolta di racconti «Notizie dalle tenebre»